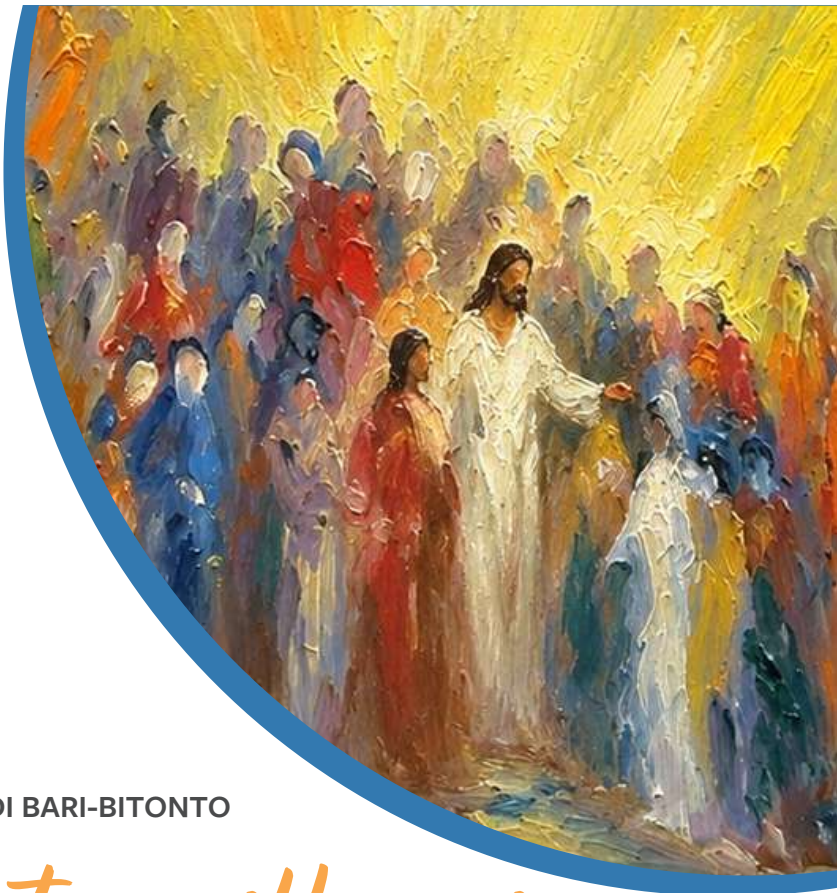




ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

un intero villaggio

Lettera ai genitori dell'Arcivescovo Giuseppe Satriano



«Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»

Gv 10,10

Cari genitori,

con questa lettera desidero bussare alla porta delle vostre case e del vostro cuore per condividere con voi il desiderio mio e dell'intera Chiesa di Bari-Bitonto di prenderci cura il cammino di **Iniziazione alla vita cristiana** dei vostri figli e la loro crescita nella fede. Non voglio semplicemente annunciare una riforma o dei cambiamenti, ma rendervi partecipi della riflessione che ha portato a maturare alcune scelte. In fondo, questo cammino riguarda sì i vostri figli, ma coinvolge profondamente voi e le vostre famiglie insieme a tutte le comunità parrocchiali della nostra arcidiocesi.

So bene che essere genitori non è semplice: le giornate sono affollate di impegni, il lavoro assorbe energie, le preoccupazioni non mancano e il tempo sembra non bastare mai. A volte, si aggiungono fragilità nelle relazioni, solitudini che fanno soffrire e la fatica di comprendere figli che crescono in un mondo complesso, segnato da cambiamenti profondi e rapidissimi.

Come Comunità non siamo estranei al vostro vivere. **Vogliamo esservi accanto**, compagni di viaggio nella grande e delicata responsabilità di educare un figlio, senza voler aggiungere pesi. Vogliamo, insieme con voi, offrire ai ragazzi il dono più prezioso che noi per primi abbiamo ricevuto: **conoscere Gesù e costruire la propria vita a partire dall'incontro con Lui e con il suo Vangelo.**

Per molto tempo abbiamo rischiato di pensare il catechismo quasi come un percorso scolastico scandito da alcuni appuntamenti: la Confessione, la prima Comunione, la Cresima. La catechesi era percepita solo come preparazione

ai sacramenti, considerati come traguardi da raggiungere. La Cresima, in particolare, rischiava di essere intesa come la conclusione del cammino di fede e, spesso, come il momento dell'allontanamento dalla comunità.

Essere cristiani non significa anzitutto “ricevere dei sacramenti”, ma incontrare Gesù Cristo e, con il dono del suo Spirito, imparare a vivere come discepoli all'interno della comunità cristiana. Battesimo, Confermazione ed Eucaristia devono tornare a essere ciò che realmente sono: **non tre momenti separati, ma un unico movimento di grazia**. Nel Battesimo siamo immersi nella Pasqua di Gesù e diventiamo figli di Dio. Nella Cresima, il dono battesimale viene rafforzato nello Spirito Santo e nell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa: è una conferma dell'Amore del Padre. Nell'Eucaristia questo cammino raggiunge il suo culmine: il Signore ci invita alla sua mensa, ci nutre con il suo Corpo e ci inserisce sempre più profondamente nella vita della Chiesa.

A partire da questa visione abbiamo scelto di scandire **le tappe sacramentali del cammino** in questo modo: **Battesimo, Confermazione** (preceduta dalla **Riconciliazione**) **ed Eucaristia**. Celebrare la Confermazione prima dell'Eucaristia ci aiuta a riscoprirne il legame profondo con il Battesimo: la grazia battesimale viene portata a compimento dal dono dello Spirito e orienta verso l'incontro con Cristo Eucaristia. Occorre tener presente che l'Eucaristia non è una festa di passaggio dell'infanzia ma, posta come culmine del percorso iniziatico, alimenta la vita nuova in Cristo.

“Fate questo in memoria di me” sono le parole con cui Gesù ci consegna l'impegno a saper fare della nostra vita un'Eucaristia, un dono offerto. Il Pane eucaristico sostiene il cammino, è sorgente di fraternità, perdono, servizio, attenzione agli altri. In questo contesto il sacramento della Riconciliazione custodisce e ravviva la grazia battesimale nell'esperienza concreta della misericordia del Padre e della comunione con i fratelli.

Nei **nuovi itinerari di Iniziazione alla vita cristiana** (Nazareth, Siloe ed Emmaus), che avviamo nella nostra diocesi, ciò che vogliamo non è semplicemente modificare l'età dei sacramenti o la loro scansione acquisita. Desideriamo, piuttosto, ripensare insieme **il ruolo delle comunità e delle famiglie**, perché insieme ai nostri ragazzi possiamo scoprire che la fede riguarda la vita intera: riconoscersi amati da Dio, lasciarsi guidare dal suo Spirito, crescere dentro relazioni vere e scoprire i propri doni per metterli a servizio degli altri.

In questo orizzonte, cari genitori, la domanda non può essere soltanto: *Quando mio figlio farà la Comunione? Quando la Cresima?* Vorremmo imparare a chiederci insieme qualcosa di più grande: **“Come possiamo accompagnarlo perché scopra la bellezza di vivere da cristiano e si senta parte viva di una comunità?”** Qui il vostro ruolo diventa insostituibile, sin da subito dopo la celebrazione del Battesimo.

Sappiamo che molti genitori possono sentirsi impreparati. Qualcuno ha forse smarrito una familiarità con la fede, qualcuno porta domande o ferite, altri vivono situazioni familiari complesse. Non occorre essere genitori perfetti né avere tutte le risposte, occorre un rinnovato slancio con sincera disponibilità, nell'**essere più presenti, vicini, rimettendoci in cammino**. Non temete che i vostri figli vedano anche voi “grandi” pregare, ringraziare, chiedere perdono e ricominciare: sono più eloquenti i gesti che le parole.

Vi invito, cari genitori, a riscoprire **la bellezza e il valore della domenica e dell'Eucaristia** non solamente nel tempo del catechismo, ma come sosta preziosa che rinfranca e orienta il quotidiano. Non limitatevi a “portare i vostri figli a Messa”, ma accompagnateli perché imparino, insieme a voi e all'intera comunità, a vivere dell'Eucaristia, costruendo con il Signore un modo nuovo di abitare la vita.

Con affetto e rispetto, permettetemi una parola franca: le fatiche, per quanto reali, non possono farci rinunciare al compito educativo, anche nella fede. Voi, con il prezioso aiuto dei nonni, accompagnate ogni giorno i vostri figli mentre crescono, nelle loro scelte, nelle esperienze, nelle gioie e nelle difficoltà. Vi chiedo di non lasciare fuori da questo accompagnamento la loro vita spirituale: sostate con loro davanti alle grandi domande della vita, dell'amore e della speranza, senza cercare risposte preconfezionate. La fede non sottrae i ragazzi alla vita: li aiuta ad abitarla con profondità.

In questo compito non siete soli! Nessuna famiglia può educare alla fede da sola, così come nessun catechista può sostituirsi alla famiglia. C'è bisogno di **un'intera comunità**: presbiteri, diaconi, catechisti, educatori, nonni, giovani, famiglie, uomini e donne che, come voi, cercano di abitare il mondo da cristiani. È questo il "villaggio" che desideriamo costruire insieme, è questa la comunità parrocchiale che vi aspetta, vi accoglie, vi accompagna perché possiate sentirvi sempre più parte di essa.

Cari genitori, accogliamo questo passaggio con fiducia. Custodiamo una convinzione: **rimettiamo Cristo al centro** della nostra vita perché tutti possiamo incontrarlo, conoscerlo e imparare a vivere come suoi discepoli.

Con amore di padre benedico voi, i vostri figli, le vostre famiglie e tutte le nostre comunità.

+ *Giuseppe Satriano*
Arcivescovo di Bari-Bitonto





Arcidiocesi
di Bari-Bitonto

